ANNO XI. Venerdì, 2 Aprile 1858 **N. 92.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 1 APRILE

LA CASSA ECCLESIASTICA

Due documenti importanti spandono molta luce sulle condizioni della Cassa ecclesiastica. Il primo è la relazione della commissione di sorveglianza della Cassa medesima, il secondo è la relazione della commissione della camera elettiva intorno alla domanda di prestito da farsi alla Cassa anche nell'anno corrente pel pagamento degli assegni e dei sussidii al clero di Sardegna.

Quando fu istituita la Cassa ecclesiastica, che cosa non si è pronosticato? Quali speranze non si sono concepite? Quali augurii non si facevavano?

La Cassa doveva provvedere ai sussidii degli ecclesiastici della Sardegna, migliorare la condizione dei parroci poveri delle province continentali, intascar milioni e nuotare nell'abbondanza.

Ma non era ancora costituita, che cominciarono i disinganni. Non è già che la Cassa ecclesiastica non abbia a recar vantaggi, non possa formarsi un rilevante patrimonio e sopperire largamente a'carichi, che le sono imposti; ma ci vuole del tempo. Il disinganno fu per chi credeva che sino dal primo anno potesse ordinarsi, che le sue spese non soverchiassero le entrate, e che tutto avesse a procedere regolarmente e tranquillamente, senza il più lieve contrasto.

Le relazione della commissione di sorveglianza ci rivela fatti importanti. L'amministrazione è ordinata convenientemente, è operosa, prudente ed assennata.

La sua assennatezza e la sua prudenza però non la preservano da liti numerose ed interminabili.

Che farci? L'amministrazione non può trascurare gl' interessi della Cassa, per non litigare, non può transigere quando è convinta che è sostenuta dalle leggi, e solo si determina ad abbandonare le liti, allorchè le è dimostrato essere inutile il persistere. Ma non ricorrendo essa ai tribunali che dopo ponderate le probabilità favorevoli o contrarie, poche sono le liti abbandonate.

Le liti che ha iniziate o che le furono mosse ascendevano già al principio di quest'anno a 506. È un bel numero davvero, e crediamo che niuna amministrazione abbia mai avuto a sostenerne tante, in sì breve spazio di tempo.

Delle 506 liti, 276 furono già decise, 162 in favore, 114 contra la Cassa. Oh la magistratura! dicevano non ha guari sommessamente i clericali, essa subisce l'influsso del potere. Il governo comanda e la magistratura obbedisce. Qual rabbia non dimostrarono contro la sentenza della corte di cassazione nella causa dei Filippini! E sono scusabili, perchè se la sentenza era contraria alla Cassa, la si poteva dire spacciata.

L'imparzialità della magistratura giudiziaria non ha bisogno di prove; ma quando sopra 276 cause, si hanno 114 sentenze contrarie, ci vuole una faccia invetriata, per sostenere che il governo decide ed i giudici firmano.

Furono transatte, abbandonate o sospese 86 liti, per cui nel principio dell'anno ne rimanevano in corso 208, classificate nel modo seguente:

104 riguardanti case di ordini religiosi;
50 riguardanti collegiate;
38 riguardanti benefici;
16 quote di concorso.

La Cassa ha fatto qualche cosa di più che sostener liti. Ha rinnovati affittamenti, con aumento del reddito annuale; ha venduti stabili a convenevoli patti; ha insomma con molta solerzia migliorata la sua condizione.

Pure l'imprestito per gli assegnamenti del clero di Sardegna è necessario anche in quest'anno. Sono lire 751,409 che l'erario impresta alla Cassa. Quando potrà questa restituirle?

Dall' esposizione del consiglio di sorveglianza, dal progresso che in due anni si è ottenuto, dai molti stabili che rimangono in proprietà della Cassa, dagli affittamenti, che d'anno in anno scadono e si possono a migliori condizioni rinnovare, si ha ragione di confidare che non ritardi a migliorare la situazione economica della Cassa.

Ma non basta il miglioramento: fa mestieri che i suoi redditi suppliscano alle spese e sopratutto che sia in grado di alleviare le angustie dei parrochi che hanno proventi inferiori di mille lire.

La Cassa non sarà in prospere condizioni che quando potrà adempiere tutti i suoi uffici.

Ci riuscirà? Conveniamo chegli ostacoli i quali attraversarono il còmpito della Cassa provennero dalle modificazioni che il senato introdusse nella legge. Se si fosse adottata la primitiva proposta del ministero, sarebbe stato più spedito il corso delle operazioni e la Cassa avrebbe più sollecitamente e meglio soddisfatto allo scopo che si proponeva il governo; non sarebbero sorte tante difficoltà e sarebbersi contentati molti frati e molte monache, che desideravano di respirare aria libera ed a' quali la vita conventuale dee tornare più molesta pel sistema inevitabile del concentramento.

Gl' inconvenienti della legge del 29 maggio 1855 sono ora palesi ed incontestabili. Il ministro guardasigilli ha espressa nel seno della commissione della camera elettiva, la fiducia che senza modificare essenzialmente la legge, *si possa ottenere l'intento con altri mezzi più acconci.*

Qualunque siano i mezzi, il fatto sta che conviene pensarci e provvedere, per consolidare un'istituzione, la quale se ora dà scarsi frutti, ne promette di abbondanti per l'avvenire.

———

Facciamo seguire il prospetto del bilancio attivo e passivo della Cassa per l'anno 1858. Da esso appare quali siano le sue rendite e quali i suoi carichi, compresa l'amministrazione, la quale costa in complesso L. 1 82 per cento:

BILANCIO ATTIVO

Entrate ordinarie

Fitti di fabbricati	L.	318,983 90
Id. di terreni	»	756,416 35
Prodotti di terreni tenuti a mezzadria	»	30,000 »
Tagli ordinari di boschi	»	10,000 »
Debito pubblico nazionale	»	358,269 78
Debito estero	»	661 42
Debito civico	»	1,145 »
Interessi di capitali	»	293,360 06
Annualità diverse	»	431,148 61
Quota di concorso stabilita dall'art. 25 della legge	»	335,000 »
Ricupero di spese generali di amministrazione	»	29,785 »
	L.	2,564,770 12

Entrate straordinarie

Prezzo di fabbricati da alienarsi	L.	469,699 57
Prezzo di terreni da alienarsi	»	3,192,443 10
Prezzo di vendita di effetti mobili	»	2,000 »
Capitali provenienti da riscatto di censi	»	120,000 »
Esazione di capitali fruttiferi	»	1,763,984 81
Quota da pagarsi dai patroni laicali di benefizi e canonicati vacanti	»	116,157 80
Capitali sborsati dai patroni laicali in surrogazione del prelevamento di beni	»	101,149 67
Ricupero di spese di liti ecc.	»	22,000 »
Prodotti casuali ed imprevisti	»	27,000 »
	L.	5,814,434 95

RIEPILOGO

Entrate ordinarie	L.	2,564,770 12
id. straordinarie	»	5,814,434 95
	L.	8,379,205 07

BILANCIO PASSIVO

Spese ordinarie

Personale	L.	50,440 »
Spese di ufficio	»	13,100 »
Aggio ai contabili	»	40,000 »
Carta bollata	»	500 »
Spese di liti	»	15,000 »
Contribuzioni	»	194,329 29
Spese concernenti i terreni ed i fabbricati	»	75,000 »
Debito vitalizio già a carico degli enti colpiti dalla legge	»	17,403 40
Assegnamento ai membri dei capitoli delle collegiate	»	276,366 29
Pensione a favore dei membri delle famiglie religiose colpite dalla legge	»	760,626 78
Livelli monastici	»	7,799 31
Adempimento delle pie fondazioni	»	100,101 05
Ufficiatura delle chiese	»	10,000 »
Spese relative al concentramento	»	15,000 »
Congrue	»	894,147 98
Assegni e sussidii al clero di Sardegna	»	751,409 »
Spese per iscrizioni ipotecarie, ecc.	»	1,500 »
Annualità diverse	»	30,000 »
	L.	3,252,723 04

Spese straordinarie

Assegnamento a favore d'impiegati straordinarii provvisorii	L.	10,000 »
Spese straordinarie per riparazioni ai fabbricati e miglioramenti nei terreni	»	50,000 »
Spese afferenti a'contratti	»	16,000 »
Spese di compulsione ed altre accessorie	»	4,000 »
Spese relative alla presa di possesso	»	500 »
Rimborso ed impiego di capitali	»	5,663,434 95
Spese annuali ed impreviste	»	58,000 »
	L.	5,801,934 95

RIEPILOGO

Spese ordinarie	L.	3,252,723 04
» straordinarie	»	5,801,934 95
	L.	9,054,657 99

Se si confrontano le rendite ordinarie colle spese ordinarie si ha la deficenza di L. 687,952 92

Fatto il parallelo del bilancio generale attivo col bilancio generale passivo, rimane il disavanzo di L. 675,452 92

ma potrebbe ben risultare più elevato, essendosi fatto assegnamento sopra entrate, che potrebbero venir meno, dipendendo dall'esito di litigi, ed è per coprire quella deficenza, che fu proposto anche per quest'anno l'imprestito di L. 751,409.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1 aprile.

Secondo dispacci di Costantinopoli in data del 24, le scorrerie dei montenegrini nelle provincie turche continuano.

La dichiarazione di guerra della Porta contro il principe Danilo sarebbe prossima.

Berna, 31 marzo. Dopo aver avuto un'udienza dal presidente del consiglio federale, Kern è ripartito per Parigi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 25 scorso, di suo moto proprio si è degnata di elevare al grado di grande ufficiale dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

I signori marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Breme conte di Sartirana, senatore del regno, direttore generale della R. accademia albertina di belle arti, mastro delle cerimonie della M. S. ed introduttore degli ambasciatori;

Barone Vincenzo Amat di Sorso marchese d'Albis, senatore del regno.

E di nominare a cavaliere dello stesso ordine

Il signor conte Tommaso Valperga di Barone, maggiore del reggimento Nizza cavalleria.

— In udienza delli 25 scorso S. M. ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Cerruti cav. Felice, a maggiore addetto allo stato maggiore di S. A. R. il principe di Savoia Carignano, colonnello comandante generale della milizia nazionale del regno;

Ripa avv. Luigi, a maggiore del battaglione mandam. d'Ivrea;

Macchiavelli dott. Paolo, a chirurgo maggiore in secondo del battagl. comun. di Sarzana;

Sforzini dott. Domenico, id. id. di Stradella;

Diana-Crispi dott. Sebastiano, id. id. di San Remo;

Anselmi dott. Giovanni, id. del battaglione mandam. di Vigone;

Richelmi Nicola, a luogot. aiutante maggiore in secondo del battagl. comun. di San Remo.

Ed ha conferito il grado di luogotenente a

Giacosa avv. Guido, relatore del consiglio di disciplina del battagl. mandam. d'Ivrea;

Guagno avv. Giovanni, id. id. del battaglione comunale di San Remo.

E quello di sottotenente a

Pizzardo avv. Costantino, relatore aggiunto del consiglio del primo battagl. terza leg. di Genova;

Setti Salvatore, confermato portabandiera del battagl. mandam. di Broni.

— S. M., con decreto del 25 scorso, sulla proposizione del ministro della guerra, si è degnata di promuovere al grado di uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor cavaliere Ambrogio Giudice, intendente militare, reggente l'uffizio d'intendenza presso il ministero della guerra (direzione generale); e con altro decreto dello stesso giorno, sulla proposta del primo segretario del gran magistero, degnavasi nominare a cavaliere dell'ordine medesimo il signor teologo Federico Albert, prevosto di Lanzo e vicario foraneo.

S. M., sulla proposta del guardasigilli, ed in udienza del 21 scorso mese ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Girod comm. Luigi, avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Savoia, nominato consigliere presso la corte di cassazione;

Degrange Francesco, sost. segr. di trib. prov.. in aspettativa, richiamato al servizio e nominato sost. segr. presso il trib. prov. di Thonon;

Fenoglio avv. Agostino, giudice del mandamento di Ceriana, giudice di quello di Contes;

Donadei avv. Eugenio, id. di Contes, id. di Roccasterone;

Vivaldi avv. Carlo, id. di Roccasterone, id. di Ceriana;

Givan avv. Giuseppe, vice giudice del mandamento di Nizza (entro mura), dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Genesy avv. Alessandro, volontario nell'ufficio fiscale generale di Nizza, nominato vice giudice del mand. di Nizza (entro mura);

Cauvin avv. Clemente, vice giudice del mandamento di Scarena;

Moneda Giuseppe, segr. del mand. di Vespolate, segr. di quello di Borgovercelli;

Bottero Gio. Batt., id. di Ticineto, id. di Vespolate;

Scoffone Felice, id. di San Sebastiano, id. di Ticineto;

Guala Carlo, id. di Mollare, id. di San Sebastiano;

Strambio Pier Ottavio, id. di Rocca d'Arazzo, id. di Ponzone;

Trona Giacinto, id. di Ponzone, id. di Rocca d'Arazzo;

Grosso Felice, sost. segr. sovrann. presso il mand. di Montalto, segr. di quello di Mollare;

Rossignoli Filippo, sost. segr. del mand. di Borgomanero, segr. di quello di Montalto;

Poggi Tullio, sost. segr. sovrann. del mandamento di Carpignano, sost. segr. effettivo di quello di Borgomanero;

Borriglione Andrea, segr. del mand. di Contes, segr. di quello di Bordighera;

Emerico Luca, id. d'Utelle, id. di Contes;

Borriglione Giuseppe, id. di Bordighera, id. di Pieve;

Passerone Ippolito, sost. segr. del mandam. di Nizza (entro mura), segr. del mand. di Utelle;

Castelli Valentino, sost. segr. del mand. di Nizza (entro mura);

Ighina Carlo, candidato notaio, sost. segr. sovrann. presso il mand. di Calizzano.

FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO

pei fatti del 29 giugno in Genova

SENTENZA

(*Continuazione e fine — V. il num.* 85)

Che il Battifora fornì la casa da lui presa in affitto presso S. Benigno per luogo di riunione dei faziosi, la quale vi seguì di fatto e per deposito d'armi e munizioni, essendovisi ancora trovati un pistolone, stili con fodero, lime a triangolo arrotate di fresco, lanterne dette da birri, cappellozzi, cartuccie e palle, e due delle quattro zappe che alcun tempo prima erano state per di lui commissione comprate, essendosi le altre due trovate in uno dei magazzeni di Vallechiara, e fornì eziandio un luogo di deposito di armi e munizioni nel vico Monachette, da lui pure condotto, nel quale si trovarono duecento schioppi con baionetta, pali di ferro, ascie ed altro;

Che il Castello Agostino, oltre all'avere avuto due depositi di armi e munizioni in due diversi luoghi del vico Vallechiara, nei quali si trovarono anche tracce di recente adunanza di persone, insieme col Pedemonte, acquistò la sera del 29 giugno alcuni barili di vino per dare ai faziosi di Vallechiara e di Santa Brigida, che insieme ambidue con altri vi portarono affine di trattenere gli adunati; barili, due dei quali quasi vuoti furono ancora rinvenuti in uno dei magazzeni di Vallechiara;

Che Domenico e Stefano Castello siccome cocchieri delle vetture dette *cittadine*, proprie dello Stallo, occupavano il magazzino o rimessa, nella quale furono trovate le armi e le munizioni anzidette e traccie di recente riunione di molte persone, riunione e deposito che senza il loro assenso non potevano aver luogo;

Che Tassara, oltre all'essere notoriamente mazziniano, avendo anzi, malgrado la scarsità del suo censo, fatto una corsa a Londra per conferire con Mazzini, era inquilino della casa, ove, come si disse, si congregarono i faziosi che dovevano prendere lo Sperone e della quale diede la chiave al Taschini; il Roggero accolse nel magazzino del suo negozio le persone che dovevano invadere il palazzo Tursi, ed il Profumo era locatario di uno dei magazzini di Vallechiara, nei quali si radunarono armi e persone, e di una camera nel vico Trombettieri, nella quale si trovarono nove casse di cartuccie e di polvere, nove pistole, un mazzo di spilli per armi da fuoco ed un sacco di polvere, ossia mina con lunga miccia, del peso di quindici chilogrammi; Develasco era locatario della casa in S. Lorenzo di Casanova dove si riunì e donde partì quindi la fazione invaditrice del Diamante; cercò egli di giustificarsi, dicendo che, presala il primo di aprile e datene le chiavi ai Pittaluga, perchè la pulissero, non vi era più andato, ma la notorietà delle sue opinioni, la sua intrinsichezza coi coaccusati Savi, Pittaluga e Casareto, la somma premura mostrata di averne le chiavi dal proprietario per andarla ad abitare, cosa però che non fece, avendone lasciato l'uso ai Pittaluga ed al Casareto, e l'avere colà mandato nel mese di giugno una quantità di galette eccedente i bisogni della sua famiglia e due barili di vino, sebbene non siavi egli andato che nel successivo agosto, dimostrano ad evidenza che non solo somministrò ai faziosi il luogo di riunione, ma loro fornì anche vettovaglie; e finalmente il Demartini era locatario dell'appartamento degli Orti di S. Andrea e del sottoposto magazzino, nei quali si trovarono schioppi, stili e munizioni fra le quali molte cartuccie da cannone per mitraglia e granate a mano, e donde risultò agevole il passaggio alle vicine carceri di S. Andrea mediante gli strumenti che vi si rinvennero; tentò Demartini difendersi coll'asseverare di aver preso in affitto l'uno e l'altro per conto del coaccusato Mangini, ma non ne fornì nessuna prova; del resto la sua fuga da Genova, lo avere, come dice egli stesso, passato più di trenta notti in aperta campagna, il clandestino suo imbarco sopra una barchetta presso Arona per andare in Isvizzera e la tentata corruzione con oro dei preposti delle dogane che lo arrestarono, tolgono ogni dubbio intorno alla sua reità.

Che questi ultimi quattro argomenti della reità del Demartini essendo comuni al suo compagno Antonio Bisso, non si può non dedurre che anch'egli abbia in qualche modo cooperato all'attentato, tanto più che quando fu arrestato era portatore di due lettere di Mazzini indirizzate ad un pseudonimo di Zurigo, alla cui volta erano certamente ambedue diretti, ma le risultanze del dibattimento non somministrarono sufficiente prova della sua cooperazione, come non ne fornirono bastantemente riguardo ai coaccusati Bolgiano, Garbarino, Razeto, Ansaldo, Maria, Stefanini, Martini, Nicola, Politi, Ballanti, Casabona, Bocconi, Capurro Paolo, Villa e Lagorara siccome anche, meno per Villa e Bolgiano, riconobbe il pubblico ministero recedendo dall'accusa;

Che però il Lagorara minore degli anni diciotto fu convinto col relativo verbale e colle sue stesse ammessioni portatore al momento del suo arresto di un'arma insidiosa, di un vero stilo a triangolo, cioè, come dice la perizia;

Che i documenti e le testimonianze della procedura scritta hanno bensì ingenerato gravi dubbi, che i contumaci Francesco Daneri, Carlo Martini e Giacomo Bruno, e principalmente il primo, stante la notorietà delle sue tendenze, abbiano, in un modo Daneri e Martini, ed in un altro Bruno, cooperato all'attentato, ma non se ne ebbe bastante prova, malgrado la presunzione nascente dalla loro contumacia, come dal dibattimento non se ne ebbe sufficientemente riguardo al Prina, il quale se è constatato capace di prender parte ad un attentato, stante le vive sue simpatie per Mazzini e pei mazziniani, e la precedente sua condotta in vari tempi, non è risultato che l'abbia realmente presa; fece, è vero, discorsi a Sestri che dimostrano la pravità del suo animo, ma non può dirsi che con essi abbia direttamente provocato all'attentato del 29 giugno;

Che invece ebbesi piena la prova della provocazione al medesimo per parte del Savi, riguardo a cui, considerando come dallo spirito e dal tenore di molti articoli del giornale l'*Italia e popolo* e dell'*Italia del popolo*, che furono letti all'udienza, giornale di cui egli assunse la direzione, e al quale perciò nella qualità di direttore apponea la sua firma, risulta assai chiaramente come quel foglio periodico si è da molti anni costituito l'interprete e l'organo del partito d'azione diretto da Giuseppe Mazzini; che in quel giornale, oltre all'essersi posto costantemente segno il governo allo sprezzo ed all'odio del popolo, tutti gli sforzi si adoperarono per concitare le popolari passioni all'intento di suscitare una generale insurrezione per giungere a stabilire l'unità repubblicana d'Italia;

Che, siffatto intento più esplicitamente si appalesa dal n° 202 pubblicato il 22 luglio 1856, nell'articolo sottoscritto da Giuseppe Mazzini, in cui si dice: « Non potendo noi dunque dalle « agitazioni legali, nè dalla monarchia piemon- « tese sperare iniziativa di salute per la patria « comune, non rimane che una via sola, l'in- « surrezione ». Segue questo intento a mostrarsi nel n° 90 in data del 22 maggio 1857, in cui senza ambagi pronunciasi: « Per noi le « monarchie che regnano in Italia sono tutte « straniere... e siccome nessuno dei governi « italiani si è mai identificato colla nazione, « e sono anche pel solo fatto della loro esi- « stenza l'ostacolo principale a che l'Italia sia « libera ed una, noi li abbiamo posti e por- « remo tutti in un fascio ». Vien poi quel proposito a manifestarsi più energico nel n° 97 in data del 29 maggio 1857, in cui Giuseppe Mazzini trasmettendo al Savi gli statuti della *Giovine Italia*, nei quali è proclamato essere questa essenzialmente repubblicana e unitaria, si dichiara: « Quella bandiera innalzata 26 « anni addietro, è anche oggi la nostra; non « è male riaffacciarla di tempo in tempo al « nostro popolo, perchè esso la paragoni alle « bandiere problematiche che i faccendieri di « corti straniere o nostre, gli vanno tuttavia « proponendo. » Finalmente nel n° 114 colla data 16 giugno 1857 e così in tempo assai prossimo all'attentato, dopo avere con vivi colori sostenuto l'assunto, che tutti i popoli che confidarono nella monarchia rimasero ingannati, si viene a questa conclusione: « Il giorno « che gli italiani sorgeranno deliberati di con- « quistare una patria, sorgano in nome della « nazione, alzino la bandiera italiana pura di « qualunque altro segno: in quel segno vin- « ceranno ».

Che dal complesso degli articoli succennati e dalle singole proposizioni che mutuamente si legano e si rafforzano, emerge evidente come uno sia il pensiero che domina in tutti, uno l'intento, quello cioè di preparare e concitare il popolo ed il paese ad insorgere per surrogarsi al potere, che si vuole ostacolo al conseguimento del fine propostosi dal partito d'azione;

Che se la provocazione ad un crimine per mezzo della stampa, l'apologia di teoriche e di dottrine sovversive dell'ordine sociale fatta col mezzo medesimo è punita colle speciali sanzioni della legge che è norma fra noi alla libera manifestazione del pensiero, poichè un delitto sussiste in tal caso indipendentemente dal risultato, il reato assume ben diverso carattere, e divien meritevole di ben più grave repressione penale, allorchè taluno si vale dei più efficaci mezzi morali, quali sono gli scritti, e diramati per mezzo della stampa per infiammare gli spiriti ed istigarli ad alcuno dei reati preveduti dall'art. 185, a queste provocazioni conseguitano fatti, per cui vengono i criminosi propositi ridotti in atto;

Che allorquando ciò si avvera, come accadde nel caso concreto, non più si tratta di abuso della libera stampa da reprimersi colla legge che ne regola l'esercizio; infatti il disposto dell'articolo 61 di questa legge medesima accenna al caso in cui il reato di stampa si presenta come complicità d'un crimine, e la giurisprudenza ha sancito che, in uno scritto diffuso colle stampe, in cui siano provocati gli animi alla insurrezione che indi ebbe luogo, debbono senz'altro ravvisarsi i caratteri della complicità in un reato comune, complicità che deve quindi dalla legge comune colle ordinarie pene esser punita;

Che la qualità di direttore nel Savi del giornale in discorso, e perciò di sciente partecipe alla pubblicazione degli articoli di cui si tratta, viene a renderlo per le premesse considerazioni risponsabile delle provocazioni che vi si racchiudono, non più come convinto d'una complicità eccezionale e fittizia, qual' è stabilita nella legge del 26 marzo 1848, sibbene di una complicità reale, effettiva, ordinaria in un crimine definito dal codice penale comune, cioè, come uno dei cooperatori all'attentato del 29 giugno, e ciò pel fatto di pubblicazioni indirizzate all'intento dell'effettuazione di un reato, a cui quelli scritti venivano concitando e preparando le menti, e per avere con ciò scientemente assistito l'autore principale del reato medesimo nei fatti che lo prepararono.

Considerando che, a meglio convincere di questa cooperazione del Savi nell'attentato, concorrono non solo la sua presenza nella adunanza della società degli operai tenuta in Sestri il dì innanzi ai moti del giugno, ove si disse schiava la nostra bandiera, e si parlò della necessità di redimerla, e si alzarono le grida di *viva Mazzini*, ma lo avervi egli arringato favellando, come un teste si espresse, secondo il colore del suo giornale; oltre al fatto non controverso delle sue strette attinenze cogli accusati Antonio Mosto e gli altri cospiratori, e sopra tutto con Giuseppe Mazzini, come si ritrae specialmente dalla lettera da quest'ultimo a lui diretta, ed inserita nell'atto d'accusa, con istruzioni sul sistema da seguitare nella compilazione del giornale che fu strumento sì efficace all'azione del partito, ed ebbe tanta influenza sui fatti che diedero materia al processo;

Dichiara Antonio Bisso, Giovanni Prina, Gioachino Giussani, Antonio Villa, Enrico Rossi, Giovanni Garbarino, Enrico Razeto, Gaetano Ansaldo, Angelo Maria, Leopoldo Stefanini, Nicola Martino, Francesco Politi, Gaspare Ballanti, Carlo Casabona, Giuseppe Bocconi, Paolo Capurro, Stefano Lagorara, Francesco Daneri, Carlo Martini, Giacomo Bruno e Michele Bolgiano, non convinti del reato loro ascritto, e ne li assolve, senza costo di spesa; convinto però il Lagorara del porto d'arma insidiosa;

Dichiara Ettore Lucchi, Giuseppe Spotti, Augusto Gabbi, Luigi Ghezzi, Giuseppe Donati, Giovanni Parenti, Vincenzo Della Santa e Valentino Ticcò, esenti da pena;

Dichiara convinti Giuseppe Mazzini, Angelo Mangini e Antonio Mosto, di cospirazione avente per oggetto di cambiare la forma del governo;

Convinti Giovanni Battista Casareto, Michele Lastrico ed Ignazio Pittaluga di attentato avente per oggetto il cambiamento della forma del governo;

Convinti Francesco Moro, Carlo Banchero, Teobaldo Ricchiardi, Andrea detto, Giuseppe Sanguineti, Ferdinando Deoberti, Francesco Canepa, Girolamo Figari, Antonio Pittaluga, Tommaso Rebisso, Bernardo Oliva, Enrico Taschini, Agostino Marchese, Luigi Stallaggi, Giuseppe Canale, Gio. Batta Capurro, Gio. Batta Armellini, Tommaso Battifora, i fratelli Agostino, Domenico e Stefano Castello, Francesco Demartini, Bartolommeo Francesco Savi, Giuseppe Develasco, Luigi Stallo, Giacomo Profumo, Luigi Roggero, Michele Tassara e Giambattista Pedemonte di complicità nell'attentato medesimo;

E visti gli articoli 185, 201, 210, 108, 109, 128, alinea 95, 20, 21, 23, 50, 79 e 498 del codice penale;

Dichiara Stefano Lagorara sufficientemente punito col carcere sofferto, condannandolo nelle spese che lo riguardano;

Condanna Gio. Batta Capurro alla pena della reclusione per anni sette, all'interdizione dai pubblici uffici, ed alla sorveglianza speciale per altri anni sette; Luigi Stallo, Giacomo Profumo, Luigi Roggero, Michele Tassara, Francesco Demartini, Giuseppe Develasco, Bartolommeo Francesco Savi, Domenico Castello, Stefano Castello e Gio. Batta Pedemonte alla pena dei lavori forzati per anni dieci;

Bernardo Oliva, Enrico Taschini, Luigi Stallaggi, Giuseppe Canale, Gio. Batta Armellini, Tommaso Battifora e Agostino Castello alla pena dei lavori forzati per anni dodici; e Agostino Marchese alla pena dei lavori forzati per anni tredici;

Teobaldo Ricchiardi, Andrea Sanguineti, Ferdinando Deoberti, Francesco Canepa, Gerolamo Figari, Antonio Pittaluga, Tommaso Rebisso, Carlo Banchero e Francesco Moro, alla pena dei lavori forzati per anni venti; e tutti alla interdizione dai pubblici uffici ed alla sorveglianza speciale della polizia per anni dieci;

Giuseppe Mazzini, Angelo Mangini, Antonio Mosto, Gio. Batta Casareto, Michele Lastrico e Ignazio Pittaluga, alla pena della morte ed alla perdita dei diritti specificati nell' art. 44 del codice civile;

Li condanna inoltre tutti alla multa di lire 300 ognuno, e solidariamente all'indennizzazione che di ragione ed alle spese del procedimento; dichiarando cadute in confisca le armi, le munizioni, gl'istrumenti e gli oggetti tutti sequestrati siccome corpo di reato; e mandando la presente stamparsi, affiggersi e pubblicarsi nei luoghi e modi dalla legge stabiliti.

Genova, 20 marzo 1858.

Pres. Avverte i condannati, i quali intendessero ricorrere in cassazione, che la legge accorda loro tre giorni per fare la relativa dichiarazione. L'udienza è sciolta.

Così ebbe termine il 20 marzo questo solenne dibattimento, che aperto il 4 febbraio, occupò la corte per 22 tornate, e fu diretto con somma perspicacia ed imparzialità dal commendatore Murialdo.

I condannati ricorrono in cassazione.

(*Gazz. dei Tribunali*)

Strade ferrate. Avendo noi pubblicato a suo tempo un richiamo del sig. ingegnere Larghi, intorno alla lite pel ritardo al compimento del ponte sul Po della strada ferrata da Vercelli a Valenza, ora che è emanata la sentenza della corte d'appello di Casale, nell'udienza del 27 cadente mese, richiesti, ne riferiamo il testo:

« La corte — Provvedendo sull'appello proposto dalle sentenze del tribunale provinciale di questa città come f. f. di tribunale di com-

mercio — Reietta ogni contraria eccezione, deduzione ed instanza e quella specialmente della perizia dall'ingegnere Larghi proposta sì in primo che in secondo giudicio — Dichiara:

« In conferma anche delle sentenze appellate tenuto lo stesso Larghi al pagamento a favore della società anonima suddetta di lire 60[m per quattro rate di multa convenzionale scadute col 15 del p. p. febbraio, cogli interessi mercantili dalla giudiciale domanda — Tenuto lo stesso Larghi a reinfiggere a sue spese, rischio e pericolo i due cilindri a monte dell'11ª pila del ponte di cui si tratta, nel modo indicato nella lettera dall'ingegnere direttore cavaliere Cappa in data 18 novembre 1857, e nella nota del commissario tecnico governativo del 27 scorso dicembre, in relazione alla deliberazione del consiglio speciale delle strade ferrate in data del 24 stesso mese, sotto la direzione dell'ingegnere direttore dei lavori, e ad eseguire tanto riguardo a detta pila come riguardo a tutte le altre opere ancora mancanti all'ultimazione del ponte, tutto ciò e quanto sia necessario per recarlo a compimento nei modi, ai patti ed alle condizioni del contratto di appalto relativo. — Il tutto senza pregiudizio delle ragioni che potessero al Larghi competere per vizio di disegno dell'opera di cui si tratta, quando ne venisse il caso ad opera compiuta.

« Spese per metà a carico dell'ingegnere Larghi liquidate in lire 61 10, compensate le altre. »

— Le operazioni della Cassa di soccorso a favore degli operai al servizio della strada ferrata dello stato sono le seguenti per l'anno scorso;

Attivo

1. Fondo in Cassa al 1° gennaio 1857	L.	12508 84
2. Introito ordinario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1857	»	17944 39
3. Introito straordinario id. id. (compresa l'elargizione di S. M. di L. 2000)	»	3263 21
4. Interessi di capitali in riserva	»	566 60
Totale attivo del 1857	»	34283 04
Passivo		
Sussidii accordati dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre	»	14777 22
Residuo attivo al 1° gennaio 1858	L.	19505 82

I sussidii come sopra accordati furono distribuiti a pro di 1559 ammalati, lo che dà un sussidio medio di L. 9 48 per ciascuno.

I fondi non strettamente necessari al servizio giornaliero della Cassa trovansi investiti in cedole dello stato ed in buoni del tesoro.

Affare del *Cagliari*. La *Gazzetta piemontese* pubblica una dichiarazione degli individui componenti l'equipaggio del *Cagliari*, detenuti nelle carceri di Salerno, i quali attestano la loro soddisfazione per la solerzia a loro pro del cav. Fasciotti, console sardo a Napoli, contro quanto era asserito dal *Corriere mercantile* sulla fede di una lettera di un marinaio del detto piroscafo.

Pesce d'aprile. — Non per fare il saccente, ma solo perchè sappia che non abbiamo pigliato il suo pesce d'aprile, avvertiamo lo appendicista dell'*Indipendente* che il motto tedesco da lui citato va scritto nel seguente modo:

Am ersten April
Schickt man die Narren
Wohin man will,

il che tradotto letteralmente significa: *Nel primo di aprile si mandano i matti dove si vuole.*

Quando si vuole mandare in aprile (*in April schicken,* come dicono i tedeschi) i suoi lettori, è bene che lo si faccia senza errori di grammatica.

Pianoforte organo. — Leggesi nella *France musicale*: «Noi ci facciamo un piacere di far menzione di un nuovo strumento ad una sola tastiera, il quale riunisce tutti i vantaggi di un eccellente *Piano* ai poetici ed espressivi colori dell'organo: noi non saremo che giusti dicendo che il *piano organo* ad una sola tastiera riassume tutti i progressi compiuti in questa fortunata riunione delle sonorità vibrate del piano colle sonorità melodiose e sostenute dell'organo espressivo. Aggiungiamo che questo istrumento della stessa forma che i piani diritti a tre corde ordinari è a volta a volta, a piacere del suonatore, un piano semplice come quelli della fabbrica del sig. Blondel ed un organo completo con tutti i suoi mezzi quando non è ad un tempo questi due strumenti assieme. »

Discussion forum. Nell'opuscolo pubblicato dal sig. Laguerronière, la parte che sostiene l'allegazione essere predicata apertamente in Inghilterra la dottrina del regicidio, e formate cospirazioni contro l'imperatore, si appoggiava particolarmente sulla circostanza che in un caffè in vicinanza di Templebar, dove molta gente si riunisce a mangiare, bere e a parlare di politica, e le discussioni sono presiedute e dirette da una persona a ciò appositamente pagata, sia stata annunciata alle finestre da discutersi la questione: « Il regicidio è giustificabile in certe circostanze? » In relazione a questa accusa, mr. William Carpenter, presidente, fece la seguente comunicazione nella riunione della società che si tiene ogni quindici giorni. Subito dopo la pubblicazione dell'opuscolo egli scrisse all'imperatore, negando che fosse pagato come presidente, e dichiarando che sebbene la detta questione fosse discussa, pure ciò non avvenne con riferimento a governi esistenti e alla politica attuale, ma soltanto come tema storico in astratto; e ben lungi dall'essere le opinioni dei membri della società e degli avventori nelle adunanze, rivoluzionarie nelle loro tendenze, consistendo per la maggior parte di commercianti ed uomini d'affari, sono precisamente di qualità affatto opposta. Sabato scorso il sig. Carpenter ricevette una lettera dal segretario privato dell'imperatore, nella quale si dice che il suo padrone imperiale gli ha ordinato di ringraziare il sig. Carpenter per la sua informazione, e di esprimere il suo dispiacere perchè lo scrittore dell'opuscolo ha malinteso una circostanza ora spiegata in modo così soddisfacente.

Notizie Politiche

I fogli austriaci continuano ad esalare la loro bile sull'affare della prima lettera di Orsini e si lagnano che da Parigi s'inauguri in Italia un vero culto per Orsini. « Dopo che l'omicida è stato convertito in un patriota, non rimane altro, dicono essi, dopo il patibolo, che di proclamarlo martire in faccia ai suoi concittadini. » Che cosa diranno i fogli austriaci quando avranno letta la seconda lettera pubblicata nella *Gazzetta Piemontese?*

Si legge nel *Sun:*

« Alcuni giornali pubblicano una lunga lettera diretta da Mazzini ai giudici del tribunale di Genova, che ultimamente era impegnato a fare il processo delle persone compromesse nel tentativo d'insurrezione in quella città il 29 giugno dell'anno scorso. È una lunga protesta contro la «« tattica machiavellica del governo « che gli amici di Mazzini hanno cercato di « rovesciare, e una dichiarazione della loro « innocenza. »» Pare che il documento in discorso sia stato mandato a tutti i fogli. Il *Post* ne accusa la ricevuta nei seguenti termini: «« Abbiamo ricevuto una bordata stampata della lunghezza di due piedi e larghezza di uno e mezzo » coi complimenti di Giuseppe Mazzini. Non sappiamo di aver mai fatto qualche cosa per meritarci i complimenti di questo individuo, e non siamo disposti a stabilire qualche diritto ai medesimi nella presente occasione, come non abbiamo intenzione di pubblicare la sua nuova produzione. Non abbiamo alcun desiderio di convertire il *Morning Post* in una granata a mano. »

— Si diceva a Parigi, secondo un corrispondente, che il generale Espinasse faceva ritirare e recare nell'arsenale dell'artiglieria a Parigi, tutti i cannoni che nelle singole città si trovano nelle mani dell'autorità comunale, e ciò sotto il pretesto che quelle armi sono vecchie e perciò pericolose, cosicchè si trova necessario di sostituire altri pezzi, il che si farà in seguito.

Il consiglio di revisione dell'ottava divisione militare ha testè riformato il giudizio pronunciato contro il tenente Mercy, colpito dalla pena di morte, e rimandò lo stesso dinnanzi il secondo consiglio di guerra della stessa divisione.

— Si legge nell'*Observer*:

« Veniamo a sapere che il processo di Bernard avrà luogo alla corte centrale criminale dinanzi ad una commissione speciale il 12 aprile, cioè una settimana dopo l'ordinaria sessione di quella corte. Rudio che ha ottenuto un salvacondotto dal governo inglese sarà qui recato dalle autorità francesi nella prossima settimana, per lo scopo di deporre nel presente caso. L'attorney general (sir Fitzroy Kelly) dirigerà l'accusa e il sig. Edwin James, Q. C. la difesa. Mr. Truelove, accusato per la pubblicazione e vendita dell'opuscolo *Il tirannicidio,* sarà processato nell'ordinaria sessione di Old Bailey fra due settimane e sarà accusato e difeso dagli stessi dotti signori.

I giornali esteri recano ragguagli sulle ultime operazioni delle Indie. Il gen. sir J. Outram fu attaccato dai ribelli, il 21 febbraio, ad Alumbagh ed a Jellalabad: siccome esso era preparato a questi atti di ostilità, così respinse il nemico e gli tolse due cannoni. Un altro assalto, ugualmente infruttuoso, si riprodusse il giorno 25.

Il 28 febbraio il brigadiere Frank impedì la congiunzione di due corpi di ribelli; l'uno di questi corpi era forte di 21m. uomini e 21 pezzi di cannone, l'altro di 8000 uomini ed 8 cannoni. Il brigadiere li battè separatamente, pose 2800 uomini fuori di combattimento e tolse loro tutti i cannoni. Dopo questo affare attaccò gli avanzi di questi due corpi d'armata nei loro trinceramenti e si aperse così la strada di Lucknow.

Il brigadiere Hope Grant fece saltare a Suttehpore l'antico ricovero di Nana-Saib. Esso prese quattro cannoni ed uccise 1800 uomini. La colonna Darr si avanzò al di là di Benska a 20 miglia al nord di Saugor; ma sir Rose non potè sortire da questa piazza.

— La *Gazzetta di Madrid* del 26 contiene un lungo rapporto del ministro degli interni alla regina, nel quale dopo aver stabilito in termini generali che il mantenimento dell'ordine è necessario per la conservazione della libertà e prosperità commerciale e che per conseguenza, trasgressioni che violano direttamente o indirettamente l'ordine politico ed amministrativo della monarchia devono essere represse, dichiara, dopo uno scrupoloso e profondo esame delle cause dei mali che affliggono la nazione, che il ministro è fermamente convinto esser indispensabile di riformare nell'amministrazione il ramo della pubblica sicurezza, e di centralizzarlo in modo che tutte le provincie della monarchia abbiano a partecipare nel pronto ed efficace impulso richiesto per la conservazione della pubblica pace, della sicurezza e degli interessi individuali. Il rapporto propone per conseguenza lo stabilimento di una direzione di pubblica sicurezza e promette che i suoi poteri saranno esercitati in *modo paterno.* Un decreto reale ordina l'effettuazione di questa proposta. Un altro decreto determina che per conservare la pubblica sicurezza nella capitale sarà formato un battaglione d'infanteria e due squadroni di cavalleria sotto il titolo di guardia urbana di Madrid, e che mentre l'organizzazione e disciplina della detta guardia sarà sotto la sorveglianza del ministro della guerra, il ministro degli interni dirigerà il modo del suo impiego.

— La seconda camera prussiana nelle sue sedute del 26 e 27 votò il bilancio dell'amministrazione delle miniere e saline che danno un reddito di circa 3 milioni di taleri e quello delle poste cha rende circa 2 milioni. L'ufficio postale mantiene quattro linee di comunicazioni a vapore, una da Stettin a Pietroburgo, una da Stralsund a Ystadt in Svezia, l'altra da Stettin a Copenhaguen, e la quarta da Stettin a Stockolm. La prima è l'unica i cui redditi superino le spese, le altre richiedono sovvenzioni dal governo. Quella di Stockolm è molto vistosa, ma la Prussia prendendo possesso del ducato di Pomerania, che prima apparteneva alla Svezia, assunse l'obbligo di mantenere le comunicazioni fra i due paesi; il governo sta però negoziando colla Svezia per provvedervi con minore dispendio. L'ufficio delle poste in Prussia trasportò nel 1857, 115 milioni di lettere e 11,500,000 pieghi; 7,000,000 contenevano danaro ed altri valori di circa 1,200,000,000 taleri. La camera ha pure votato i bilanci delle fabbriche di porcellana e maiolica dello stato, le quali danno soltanto un piccolissimo reddito

Il bilancio dell'amministrazione dei telegrafi. dimostra che gli introiti eccedono le spese di di 241,200 taleri. Di questo soprappiù 200,000 taleri saranno impiegati a completare le linee telegrafiche, la cui lunghezza alla fine del presente anno sarà di 4625 miglia inglesi. La Prussia è il primo paese sul continente che abbia stabilito linee telegrafiche e le abbia aperte al pubblico. Essa formò pure l'unione telegrafica austro-germanica. La somma sborsata per la costruzione delle sue linee è di taleri 1,700,000.

Si notano diversi indizi che la Prussia abbandoni la sua politica dell'indifferenza o neutralità, e incominci ad osservare un contegno più attivo, in prima linea diretto contro l'Austria. Oltre il divieto degli imprestiti austriaci con lotterie in Prussia, si rileva che il gabinetto prussiano nella conferenza doganale a Vienna ha ricusato ogni concessione sulle proposte austriache, le quali non hanno altro scopo che facilitazioni di commercio fra due territori doganali che secondo precedenti trattati devono formare una più stretta unione nel 1860. A Francoforte è la Prussia che domanda principalmente la pubblicità delle deliberazioni della dieta, cui si oppone l'Austria; ora havvi anche la questione della guarnigione di Rastatt.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* in data di Alessandria d'Egitto, 19 marzo:

« Il sig. Huber, consigliere ministeriale e console generale d'Austria, ha dato corso ad una protesta dell'ingegnere Lucovich contro il consolato generale di Francia per avere violato il domicilio austriaco nel grandioso suo stabilimento di Rosetta per la brillatura del riso. La protesta è stata diretta non solo al consolato di Francia, che per arrestare un suo protetto (trovato poi innocentissimo e quindi liberato) è entrato in uno stabilimento austriaco e appose *sigilli francesi,* ma ben anche contro il governo locale, che prestò man forte, *conoscendo ufficialmente* essere lo stabilimento austriaco. »

Scrivono dalla Bosnia in data del 20 corrente alla *Gazzetta di Zagabria,* che le estorsioni di danaro che si permettono gl'impiegati e gli *spahi* continuano tuttora. Quaranta abitanti di Marinje (nahia di Novljan) erano nell'impossibilità di pagare un'imposta prescritta loro arbitrariamente, e per costringerli al pagamento vennero presi, spogliati da ogni vestito e legati due a due a tronchi d'alberi, indi bagnati coll'acqua fino a tanto che per l'intenso freddo s'era formata una crosta di ghiaccio sul loro corpo, ed in tale stato furono ivi lasciati quegli infelici per tutta la notte. Tre di essi soccombettero alla tortura, si teme per la vita di parecchi altri.

S'attende con ansietà l'arrivo di Azis bascià. Vedremo come egli saprà considerare simili atrocità. Benchè i maltrattati vengano minacciati ancora, essi non si asterranno dal palesare la cosa al bascià. Nessuno spera bene; imperocchè le notizie giunteci dalla Passovina sono molto scoraggianti e in tali circostanze s'attende una grande immigrazione sul territorio austriaco, alla quale il popolo s'apparecchia segretamente. I turchi sanno ciò e sono decisi di impedire la partenza dei cristiani con atti violenti.

Gli armamenti continuano, però in un grado sì modesto da non potersi concepire fondate speranze. Il reclutamento dei contribuenti nel distretto di Bihàc importa 22 mila uomini. Da questo numero verrà scelto il contingente destinato per quel distretto. Il reclutamento ha incominciato finora solo nella Poddrina ed in Zuda. Le reclute vengono spedite in Sarajevo, dove vengono esercitate e distribuite quindi nei battaglioni dei Nizam. I *tubors* (battaglioni) che trovansi ora nella Bosnia sono muniti in parte di fucili di percussione. In seguito al duplice soldo, le truppe non ricevono la solita porzione di riso al mattino. Al 6 giunse a Bihac un deputato del visir per esaminare l'affare della cassa mancante in Vakup. Il mudir di Vakup consegnò già gli affari ad Alì Riza effendi. Questi procurò di reintegrare le casse col far pagare anche i turchi, ma questi vi si opposero e minacciano aperta resistenza. Dicesi che il visir della Bosnia verrà cangiato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 27.

Le notizie del Levante giunte col vapore del *Lloyd,* recano:

Costantinopoli, 27. La Porta ha risposto negativamente alla domanda del sig. Thouvenel, relativamente al taglio dell'istmo di Suez.

Atene, 29. Il celebre Gregorio Conduriottis, uno dei principali eroi della rivoluzione greca, è morto. S. M. il re Ottone ha ordinato un lutto generale di cinque giorni.

L'inviato turco si è lamentato del linguaggio dei giornali greci.

Parigi, 1 *sera.*

Berna, 1. Secondo il rapporto verbale fatto da Kern al consiglio federale, il governo francese avrebbe dichiarato che la Svizzera rifiutandosi all'istituzione di nuovi consolati, la Francia si riservava il diritto di ritirare l'*exequatur* ai consoli svizzeri in Francia.

Credito mobiliare 782.
Strade ferrate austriache 732.
Strada ferrata Vittorio Emanuele —
Strade ferrate lombardo-venete 620 618

Ci perviene da Parigi inoltre il seguente dispaccio telegrafico privato in data 1° aprile, ricevuto alle ore 10, 10 p.

Corre voce che Napoli abbia respinta la Nota del conte Cavour senza farvi alcuna risposta.

Da Costantinopoli 27 si annuncia che la Porta ha respinto la domanda del sig. Thouvenel per il taglio dell'istmo di Suez.

Il sig. Carlier è morto.

Un decreto del ministro di stato ordina di chiudere i teatri e i balli il venerdì santo.

— —

NB: In quanto alla prima notizia relativa a Napoli supponiamo che sia una ripetizione di quella voce che correva a Torino, e che noi abbiamo verificato essere meno esatta.

Borsa di Parigi del 1 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 80 69 40
4 1[2 p. 0[0 .	93 » 92 90	
Consolid. ingl. .		97 » »
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » » »	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 1 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0|0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	89 50	— — —
1849 5 0|0	1 gennaio	— —	— — —	90 —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0|0	1 gennaio	— —	— — —	54 —	— — —
Obbl. 1834 4 0|0	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		267 50	270 50 50 aprile	— —	269 50 aprile
Cassa sconto (n. e.)		265 —	— — —	265 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		516 —	— — —	— —	520 50 aprile
Ferr. di Cuneo 1 ottob.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (vecchie)		535 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	257 —	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto*	6 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	4 »	2 »

LA COMPAGNIA
PER LA FABBRICAZIONE
DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC
A HARBURGO

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino.

TURIN, chez les Héritiers **BOTTA** imprimeurs-libraires éditeurs (Palais Carignan)

UNE PAGE D'HISTOIRE
DU
GOUVERNEMENT REPRÉSENTATIF
EN PIÉMONT
PAR
M. LOUIS CHIALA

PRIX: **6** *Fr.*

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 30 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 3 25 p
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 5 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 55, antim
» 2 53, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Toatona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomod provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

È DISPONIBILE
una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

MAGAZZENO e FABBRICA
di **MACCHINE** già sperimentate **per l'educazione dei bachi da seta**, di privativa speciale all'ingegnere costruttore ***Napoleone Tettamanzi*** secondo la legge 12 marzo 1855. – Torino, Porta Nuova, via Saluzzo, n. 21.

D'affittare
al presente Piccolo appartamento mobigliato in casa Dumontel, n. 9, piazza della Madonna degli Angeli, al 4° plano.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, v di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA LA
COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe Roda

capi dei giardini di S.M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4**.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

SEMI DI BACHI

Il conte Biancoli di Bologna previene quei signori che vollero commettergli la provvista della semente bachi delle Marche nello Stato Romano, e che già versarono parte del suo importare, a volerla ritirare al domicilio dello stesso conte Biancoli, *Viale del Re, n.* 6, presso l'imbarcadero di Genova.

Previene inoltre di averne una rimanenza della stessa qualtità, comprovata tale dai certificati del Municipio e del Console generale di S. M. Sarda in Ancona.

Il prezzo da convenirsi.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

SEMENTE DI BACHI
degli Apennini

di primissima qualità, scevra dalla malattia dominante, e garantita la nascita. Dirigersi al signor Francesco Andena, farmacista all'Ospedale in via Giulia, Genova.

CURA BROMO-JODURATA

La **Cura Bromo-Jodurata** è propria di coloro, le cui malattie hanno per causa l'atonia o l'indebolimento delle funzioni digestive e nervose.

L'Accademia imperiale di medicina, che recentemente ne ha fatto l'oggetto di un rapporto, così si esprime sulla sua efficacia: « Non si « può rivocare in dubbio la potente « influenza di questa cura sulla dige- « stione e sulla nutrizione; quasi tutti « coloro che la provarono, ricupera- « rono in capo ad alcune settimane « le facoltà digestive, e specialmente « la grassezza ».

Da questa testimonianza è facile comprendere che tutte le malattie provenienti da sfinimento, da alterazione o da debolezza, sia dei tessuti sia degli umori ne' *fanciulli*, nelle *donzelle*, e soprattutto nei *vecchi*, possono essere vantaggiosamente combattute coll'uso di questo rimedio, sotto l'una o l'altra delle seguenti formole:

1° Il **Cioccolatte Bromo-Jodurato** contro la magrezza. Questo cibo combatte specialmente la magrezza, qualunque ne sia la causa; e coloro che prendono con ripugnanza l'Olio di fegato di Merluzzo, o che lo digeriscono a stento, faranno bene sostituendovi l'uso di questo cioccolato. I fanciulli ne faranno di preferenza la loro colazione, e quelli che soffrono di lente e laboriose digestioni faranno bene prendendone una tazza dopo i loro pasti. — Prezzo L. **12** e **8** la scatola.

2° Le **Pillole Bromo-Jodurate,** che i medici preferiscono a tutte quelle che sono raccomandate contro il difetto di circolazione normale o regolare. Prezzo L. **3 50**.

Parigi, farmacia *Boille.* — Unico deposito in Torino, nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Almanacco per l'anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	...	...	...	...	...	...
MAR.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	31	...	...	...
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	...
MAG.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
	...	...	...	...	...	...	...
AGO.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...
DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.